

«Abba» al Comando del C. di C. Comito, «Acerbi» al Comando del C. di C. Vannutelli, «Stocco» al Comando del C. di C. Poggi; e la Squadriglia «Audace» composta dai CC. TT.: «Audace» al Comando del C. di F. Arturo Ciano Capo Squadriglia, «Ardente» al Comando del C. di C. Tagliavia, «Ardito» al Comando del C. di C. Campioni, erano riunite all'ancora a Nord delle boe di Porto Levante in attesa d'ordine di partenza.

Alle ore 21.45, (ora legale) appena giunto il radiotelegramma convenzionale che segnalava l'incurSIONE aerea sull'aerostadio di Ferrara, il Contrammiraglio Casanuova ordinava al gruppo di uscire per dar caccia al naviglio leggero nemico di scorta ai velivoli.

Nello stesso tempo l'Esploratore «Sparviero», dotato di grande velocità, usciva da Venezia dirigendo su Rovigno.

La presenza di scafi sospetti venne segnalata alle 23 e dopo cinque minuti il nostro gruppo iniziava il fuoco, al quale immediatamente rispondeva quello avversario formato dai CC. TT.: «Turab», «Velebit», «Huszard», «Streiter», e dalle torpediniere 90, 94, 98, 99.

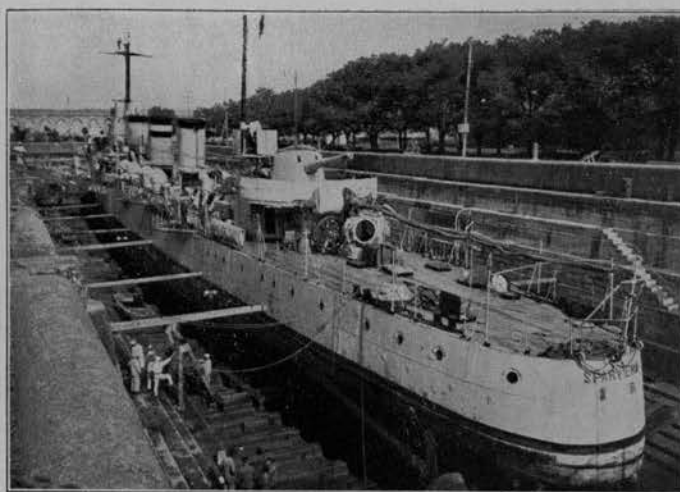
Lo «Sparviero», continuando a sparare, aumentò la velocità fino a 30 mg. accostandosi al nemico fra i 3000 e i 2000 metri.

Mentre il gruppo avversario più avanzato si allontanava combattendo con la testa della formazione italiana, l'«Acerbi», seguito dallo «Stocco», accelerava il tiro, e aumentando la velocità tagliava nel mezzo la linea nemica, serrando la distanza sul gruppo di coda composto da quattro o cinque unità. Accostando poi sulla dritta, impegnava la batteria di sinistra contro l'avversario, manovrando in modo da eseguire due lanci contemporanei verso la formazione nemica, la quale era al traverso tra i 2000 e i 1000 metri di distanza.

Alle pessime condizioni di luce si era aggiunto l'inconveniente delle vampate dei cannoni di prua che impedivano la visione.

L'impiego di proiettili luminosi, le favorevoli condizioni di luce e la breve distanza permisero all'avversario di concentrare completamente il tiro sullo «Sparviero», che, data la sua mole, offriva un bersaglio più sicuro.

A tale immediata constatazione l'Ammiraglio Casanuova decise di aumentare la distanza e di continuare il combattimento su rotta all'incirca paral-



IL R. ESPLORATORE «SPARVIERO»
DOPO IL COMBATTIMENTO NAVALE DEL 29 SETT. 1917

lela a quella del nemico, tentando di valersi della probabile superiorità di velocità per sorpassare ed avvolgere la testa della formazione avversaria in modo da precludergli la ritirata sulla propria costa.

Il «Velebit», colpito dal nostro tiro, era già uscito di formazione per avaria al timone e poco dopo lo «Streiter» lo seguiva.

Alle 23.30 avveniva un improvviso aumento delle distanze e pochi istanti dopo il nemico, inseguito dal nostro tiro, cessava bruscamente il fuoco e con un'accostata a sinistra si rendeva completamente invisibile, sottraendosi ad un combattimento che non volgeva in suo favore, inseguito dallo «Sparviero» che aveva fatto rotta per Nord sperando di riuscire ad interpersi fra il nemico e la costa istriana.

Nonostante il desiderio dell'Ammiraglio Casanuova di riprendere il contatto col nemico, non ritenne prudente di spingersi in avanti col solo «Sparviero», che nel frattempo si era distanziato dai nostri CC. TT. e le cui condizioni di efficienza bellica erano per il momento sensibilmente ridotte, perchè un proiettile avversario aveva aperto una via d'acqua che continuava ad invadere il deposito poppiero delle munizioni; diminuiva la velocità per dar tempo ai CC. TT. di raggiungerlo.

Alle 23.45, mentre si manteneva sulla rotta per Nord, apriva nuovamente il fuoco contro la coda della formazione nemica, e ritenendo irrazionale un inseguimento notturno in prossimità della costa istriana, sopra tutto con una unità della pescagione dello «Sparviero», rinunciava alla caccia.

L'ARDITA RICOGNIZIONE DELL'M.A.S. NEL VALLONE DI MUGGIA

(Notte 13-14 Ottobre 1917)

Durante la prima quindicina dell'Ottobre 1917 Squadriglie di nostri idrovolanti effettuarono audacissime ricognizioni ed efficaci bombardamenti sulle opere militari di Prosecco e su quelle della costa istriana.

Il Comando in Capo di Venezia incaricava il

T. di V. Luigi Rizzo, Comandante la seconda Squadriglia M.A.S. di Grado, di tentare un'audace ricognizione nel golfo di Trieste, onde cercare, ispezionando le ostruzioni, il punto adatto ad essere forzato per penetrare nel porto.

A tale scopo prendeva imbarco sul M.A.S. 20